

lentieri da imitarsi, e acciocchè non c'inganniamo nell'adorar troppo

dovette scrivere, come faceano in que' tempi, in Latino la Storia *de bello Trojano*, cavata da Ditte Crenetele, e Davete Frigio, nell'antico falsificati, e poi in Toscana Lingua tradotti. E Bastiano de' Rossi, siccome guardò bene il fatto suo ad animo riposato, nella celebre edizione Fiorentina del Crescenzo, nel quale i passi, che nel Latino stanno bene, e nel Volgare stanno male, per non essere stato ben preso il Latino, dimostrano chiarissimamente, il Latino essere il tello, il Volgare la traduzione: così si può credere, che osservasse la medesima cosa nel Guido Giudice, e che si risolvesse con ragione a dire, aver egli scritto originalmente in Latino, e in Toscano esserne stato fatto il Volgarizzamento: che il Salviati non avendo fatta questa necessaria difamina, no' li disse Volgarizzamento. Le autorità del Bembo, del Manuzio, del Salviati, non fanno nulla. Qui vuole essere Critica a fare questa decisione; e col prendersi la pena di confrontare il Latino, e l'Volgare, di ciò agevolmente si viene in chiaro. Io mi ricordo, che leggendo in Crescenzo, in non so quale edizione, ove tratta di parlare le viti, *il consiglio de' pali*, quella frase mi giunse nuova; e mi avvidi, che veniva dal Latino *Ausilium*, che così dovea essere caratterizzato nel Mss. preso per *Consilium*. Dal che si veniva in cognizion manifesta, dello sbaglio del Volgare venuto dall'aver letto male in Latino, e così in vece di *aiuto di pali*, aver detto *Consilio di pali*, quello essere Volgarizzamento, non tello.

Quando i Religiosi di Porto Reale, nella Prefazione alla Grammatica Italiana, dicono la nostra Lingua dovere principalmente la sua origine a *Brunetto Latini*, e a *Dante*; non vollero intendere, che questi assolutamente fossero stati i primi a scrivere in quella; ma che furon i primi Scrittori di fama, e di rinominanza; nè vollero dire, che essi creassero la Lingua; perchè la Lingua non è mai creata da uno, o da due, ma dalla moltitudine, ma dissero, che doveva loro la sua origine, cioè l'origine della sua gloria e chiarezza. Innanzi a *Brunetto Latini*, e a *Dante* de' quali fa onorata menzione il nostro Giovanni Villani, qual mai Scrittore si nomina? Forse questi, che si suppongono dal Sig. Fontanini Scrittori in prosa Volgare, quando furono in prosa Latina? In proposito di Guido Giudice, non fa niente l'autorità di Paolo Manuzio nelle sue Lettere Volgari Lib. 3. pag. 122. (dee dire 121.) facc. 2. Io vorrei vedere, dice, l'Historia della Guerra Trojana, composta in Lingua Toscana da Guido Giudice, Scrittore antico, e di età pari, e forse superiore al Boccaccio. Hella il Sig. Castelvetro. Quando il Manuzio dice: io vorrei vedere: feuno è, che non l'avea veduta. Che se l'avesse veduta, si farebbe dalle prime pagine accorto, non esser quella, se non Volgarizzamento. Sul falso supposto poi, che le Opere soprannominate sieno state scritte da i loro Autori in Lingua Volgare, fabbrica il Sig. Fontanini, e dice, ch'è bisogna dire, o che altri, o pure essi medesimi le abbiano fatte anco Latine. La qual conseguenza, se fosse vero quel supposto, che non si prova, camminerebbe. La verità è, che essi le fecero Latine, e che poi nel 1300. da qualche buon Toscano furono volgarizzate.

Che gli Accademici della Fucina tengano nella Prefazione alla Storia di Guido Giudice, stampata in Napoli nel 1665. che Guido stesso la facesse e Latina, e Volgare: bisogna vedere, come e lo provano. Quegli Accademici della Fucina, essendo di Messina, avevano interesse nel dire, la Storia di quel loro antico essere stata fatta da lui medesimo non solo in Latino, ma in Volgare. Ma per provarlo; non vogliono essere, come dal Sig. Abate Fontanini si è fatto, autorità di Scrittori di tempi tutti posteriori all'età di Guido, Bembo, Manuzio, Salviati, il quale alla pagina citata 152. Vol. 1. degli Avvertimenti, nominando i due Giudici da Messina, può intendere di Guido come Rimatore, della sua Storia non facendo altrove alcuna menzione. Vogliono essere ragioni: il Mariana lo, che fece la Storia di Spagna in Ispagnuolo; e per farla comune non solo a' suoi, ma a tutto il Mondo, egli medesimo fece la stessa in Latino. Ma so anche, che la Storia Veneziana, che compose il Bembo in Latino, procurò egli che convertita fosse in Volgare da persona intelligente e diligente, come egli in una sua lettera afferma; e mi pare, che fosse Messer Carlo Gualteruzzi da Fano. Or mentre non ce ne sia riscontro, io non crederò, che lo stesso componga in una Lingua, e poi si traduca da se medesimo in un'altra. Gli Accademici della Fucina o non avranno avuta la sorte di vedere il Guido Giudice stampato nel 1481. che son le prime stampe rarissime; e per ordinario molto scorrette non solo